

La tradizione papiracea della commedia attica antica

Τύχη τέχνην ὄρθωσεν οὐ τέχνη τύχην
(Menandri Sententia 740)

Through a survey of the papyrological findings on ancient Greek comedies, including dramatic fragments of both known and unknown authorship, this paper provides an overview on preservation and dissemination of the archaia in Ptolemaic and Roman Egypt. Papyri show that ancient Greek comedies were read at the higher levels of education and within scholarly contexts and that still in the 4th century AD many pieces, bound to be lost in the Byzantine tradition, were by then still known and transcribed.

Sulle prime fasi della circolazione libraria dei testi drammatici antichi sappiamo ben poco, né siamo in grado di ricostruire con esattezza i percorsi attraverso i quali dall'opera teatrale eseguita sulla scena, con tutto il carico di polisemia che ciò comporta, si arriva alle nude parole che oggi leggiamo, al nostro punto di partenza. Di fatto i primi testimoni della tradizione manoscritta, i primi libri, con cui possiamo materialmente confrontarci sono i frammenti di papiro dall'Egitto di età tolemaica.

All'epoca delle edizioni e degli studi esegetici realizzati dai *grammatikoi* Alessandrini parte della produzione drammatica antica è ormai perduta, irreperibile: le commedie dell'*archaia* conservate nella biblioteca di Alessandria sarebbero state – secondo la testimonianza dell'anonimo Περὶ κωμῳδίας (*schol. ad Aristoph. Prol. 7, 10-11 K.*) – 365, poco più della metà di quante presumibilmente furono rappresentate nei principali agoni ateniesi tra il V e gli inizi del IV secolo a.C.¹ I frammenti papiracei di cui disponiamo non provengono comunque da Alessandria. I ritrovamenti sono concentrati nella *chora* egiziana e in particolare a Ossirinco. Questa concentrazione geografica, insieme al ruolo inevitabilmente giocato dal caso nei rinvenimenti archeologici, non permette di considerare i dati della tradizione papiracea che analizzeremo come dati assoluti e rappresentativi di tutta la tradizione manoscritta.

¹ Per i dati numerici vd. MENSCHING (1964). Persino dell'opera di un ἀξιολογώτατος come Magnete οὐδὲν σφύζεται (*schol. ad Aristoph. Prol. 8, 19 K.*).

Un'altra avvertenza necessaria è che un quadro della tradizione papiracea non può che essere approssimativo, dato lo stato frammentario dei testimoni, e provvisorio, non solo per le riconsiderazioni su frammenti già noti², ma anche per le nuove acquisizioni, che continuano tutt'ora. Basti prendere ad esempio l'ultimo volume di una delle più importanti collezioni, quella dei Papiri di Ossirinco (P.Oxy. LXXIII, uscito nel 2009): contiene ben tre papiri comici, due di commedia nuova, forse entrambi menandrei (P.Oxy. 4936 *Epitrepontes* e P.Oxy. 4937 «New Comedy», forse il *Georgos* di Menandro) e uno delle *Tesmofoiazuse* di Aristofane (P.Oxy. 4935)³. A questi si aggiunge un frammento esegetico, da un commentario a testo poetico (P.Oxy. 4951), che potrebbe ipoteticamente essere riferito a commedia⁴. E diversi altri nuovi frammenti comici sono stati editi in altre collezioni e in sedi sparse⁵.

Considerate anche le più recenti acquisizioni, ad oggi, su oltre 6.000 papiri letterari greci editi, le copie di commedia sono all'incirca 300 (4,4% del totale; 8% di quelli di poesia greca).

Di questi la metà è attribuibile a commedia nuova – un genere che gode di ampia diffusione già in età tolemaica e fino alla prima età bizantina (in particolare Menandro conosce ininterrotta fortuna fino almeno al IV sec., a lui sono attribuibili circa 100 frammenti)⁶ –; una novantina sono attribuibili alla commedia attica antica; 7 a

² Per fare un esempio tra gli studi recenti, UCCIARDELLO (2007) ha ipotizzato che uno dei frammenti di P.Schubart 9 (III/II sec. a.C.), prima considerato di poesia epica, possa conservare un passo comico con parodia epica (forse all'interno di un'antologia che raccoglie generi diversi).

³ Si tratta di due piccoli frammenti di un rotolo datato al II sec. d.C., che si aggiungono ai tre frammenti papiracei finora editi di questa commedia (PSI 1194, del II sec., P.Oxy. 3839, II/III sec., e P.Oxy. 3940, IV sec.). La scrittura è informale ma tracciata da una mano esperta, professionale, verosimilmente la stessa responsabile di una copia del *Critone* di Platone (vd. A. Benaissa in P.Oxy. LXXIII, p. 23).

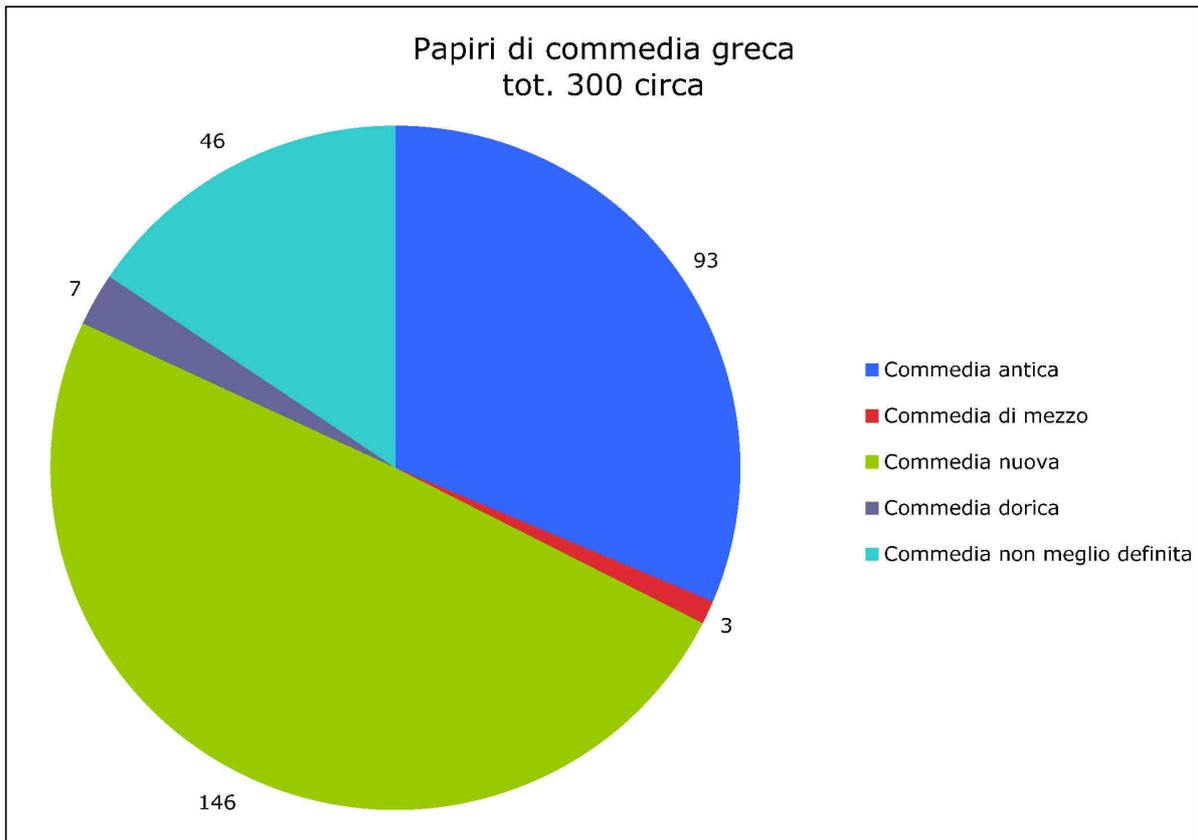
⁴ Cf. PERRONE (2009a = CLGP II.4: 118).

⁵ Tra i papiri recentemente pubblicati si possono ricordare un frammento ossirinco di II/III sec., ipoteticamente assegnato ai *Ploutoi* di Cratino, edito da HANDLEY (2008), e un frammento PSI in cui PERNIGOTTI (2009) ha riconosciuto un possibile commentario a commedia, cf. PERRONE (2009a = CLGP II.4 nr. 13). L'ultimo volume dei Papiri della Società Italiana, il PSI XV, del 2008, include una riedizione di un possibile papiro menandro (PSI 1480, Menandro, *Theophorumene?*) e un'antologia gnomologica con numerose citazioni comiche (PSI 1476; prima solo parzialmente edito).

⁶ Il database *Mertens-Pack on-line* (MP³) annovera a fine 2009 cento papiri menandrei (116 meno 16 *delenda*) e due di Filemone. A questi si aggiungono oltre 40 frammenti di autore sconosciuto, ma attribuibili alla commedia nuova (vd. *infra*).

commedia dorica; 3 a commedia di mezzo e infine una porzione considerevole, 46 testimoni, sfugge, a causa dello stato frammentario, a un preciso inquadramento (vd. Fig. 1).

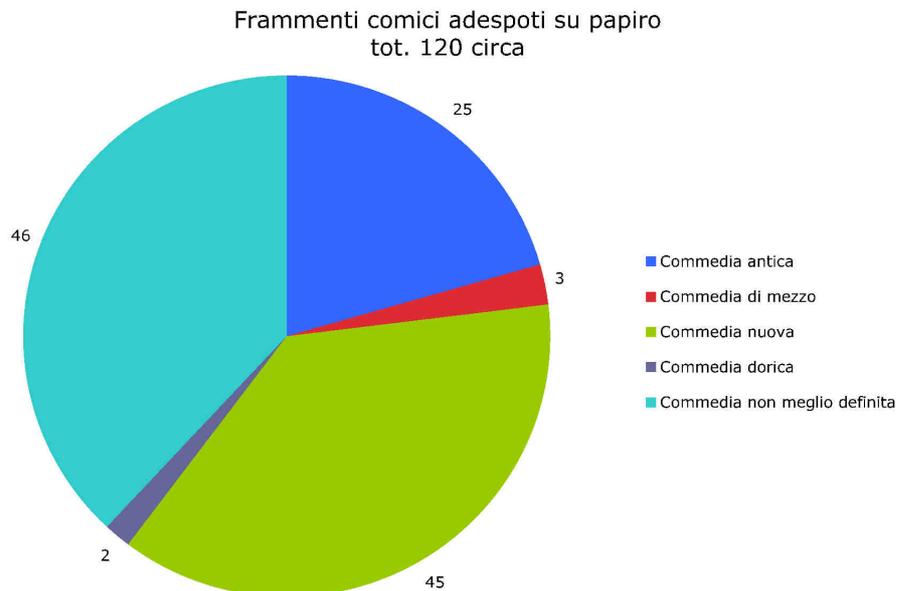
Fig. 1



Questi 46 papiri costituiscono solo una parte di un gruppo particolarmente significativo, quello dei frammenti adespoti, che ammonta in tutto a circa 120 esemplari (senza contare le decine di frammenti con versi di cui non è identificato il genere). Gli altri frammenti adespoti, per i quali possiamo definire almeno l'ambito cronologico e geografico del testo comico conservato, mostrano anch'essi una prevalenza della *nea* (45, pari a ben 2/3, sono attribuibili a commedia nuova; 25 a commedia antica; 3 a commedia di mezzo; 2 a commedia dorica)⁷ (vd. Fig. 2).

⁷ MP³ come sotto genere «comédie», senza attribuzione a un autore specifico, dà 121 papiri (132 meno 11 *delenda*).

Fig. 2



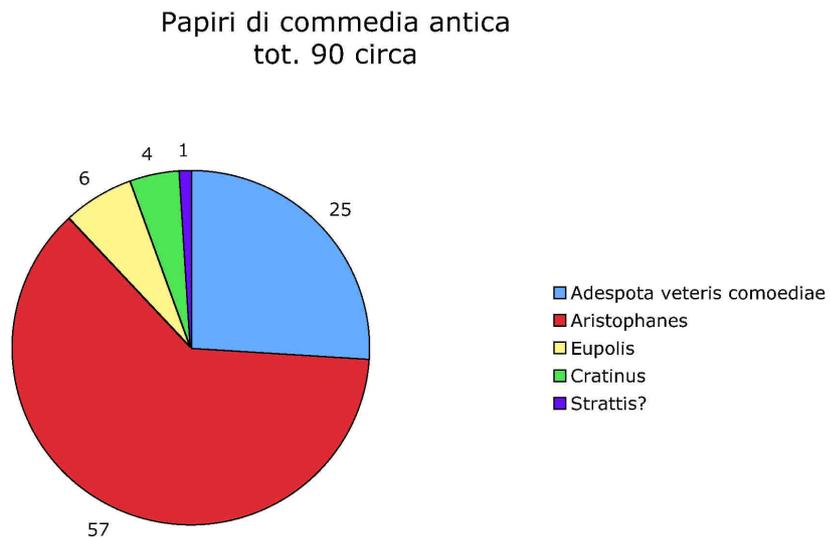
Se dunque oltre il 40% dei papiri comici a oggi noti ci restituisce versi di cui non siamo in grado di individuare l'autore, è evidente che in qualsiasi discorso su perdita e conservazione di singoli commediografi non si può non tenere conto di questa pesante "tara". Ad esempio, quando osserviamo che a partire dal II/III secolo d.C. i papiri attribuiti ad Aristofane attestano solo le undici commedie poi giunte a noi, non possiamo dedurre che di Aristofane si leggessero ormai solo quelle undici commedie: non è da escludere infatti, è anzi assai probabile, che tra i frammenti adespoti (oltre settanta, sommando quelli inquadrabili nell'*archaia* e quelli di cui non si distingue l'ambito cronologico) ci siano anche commedie aristofanee per noi perdute e che non siamo in grado di riconoscere come tali in base alla tradizione indiretta o altri elementi interni. È importante quindi cercare di valutare la tradizione papiracea non per singoli autori ma quanto più possibile nel suo complesso⁸.

I frammenti assegnabili alla commedia attica antica, sono in tutto ad oggi poco più di novanta: la maggior parte è attribuita ad Aristofane (57 papiri); 25 sono di autore conosciuto; 6 di Eupoli; 4 di Cratino e forse 1 di Strattide (vd. Fig. 3a). Se guardiamo alla distribuzione cronologica dei reperti, le proporzioni però cambiano

⁸ Punto di partenza imprescindibile resta la raccolta di C. Austin *Comicorum Graecorum Fragmenta in Papyris Reperta*, ma come si può ben immaginare rispetto al 1973, anno di pubblicazione dei CGFP, numerosi sono gli aggiornamenti necessari.

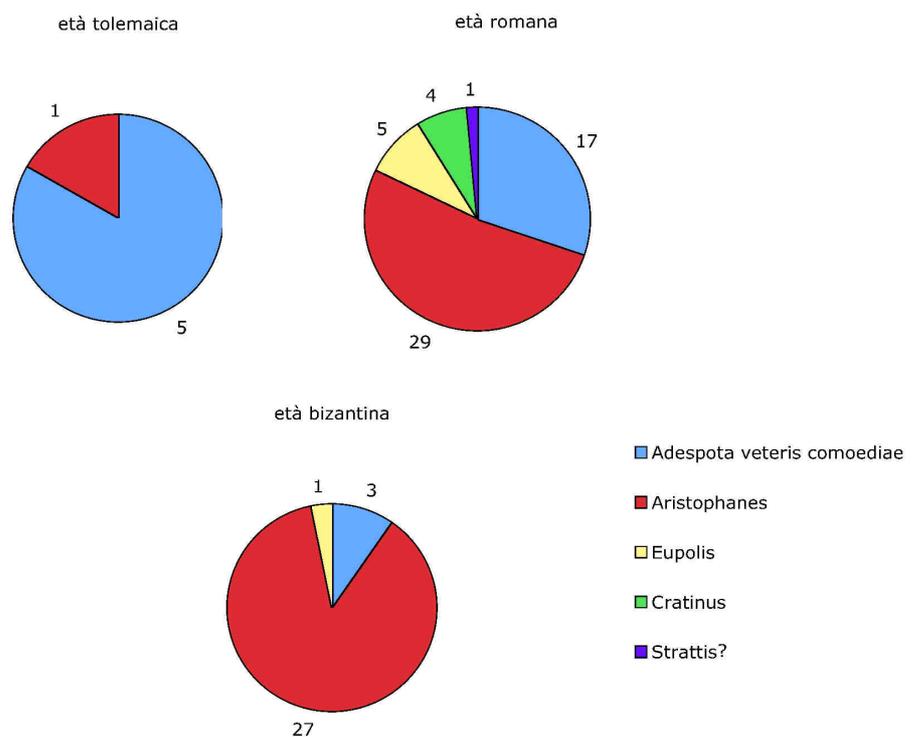
significativamente. Le poche copie di commedie antiche databili all'età tolemaica sono prevalentemente adespote.

Fig. 3a



Maggior varietà si riscontra in età romana, mentre tra III e IV secolo la situazione muta e in età bizantina c'è una prevalenza non assoluta ma netta di Aristofane (vd. Fig. 3b).

Fig. 3b



I primi papiri comici noti datano a fine IV-inizi III sec. a.C. e sono assegnabili alla commedia nuova⁹. La quantità di reperti papiracei di datazione così alta è in generale, per tutta la letteratura greca, assai limitata, ma già tra le evidenze di III-II sec. a.C. non è assente la commedia dorica¹⁰, almeno un frammento è attribuito a commedia di mezzo¹¹ e qualche copia è verosimilmente assegnabile alla commedia antica. Ad esempio un papiro di Strasburgo, databile forse al III sec. a.C., contiene un testo comico la cui appartenenza all'*archaia* è suggerita dalla presenza di parole straniere, nello specifico parole spartane¹². Altri quattro rotoli, datati tra il III e il II sec. a.C., sono stati assegnati con diversi gradi di incertezza alla commedia antica¹³. Uno di questi è la cosiddetta *Comoedia Dukiana*¹⁴, un rotolo palinsesto, recuperato da *cartonnage* e datato tra fine III e inizio II sec., che restituisce un ampio frammento (tre colonne: una cinquantina di versi) con un dialogo in merito alla preparazione del pesce, forse dai *Pesci* di Archippo. Contenuto, linguaggio e stile indirizzavano già il primo editore a commedia antica, ma la presenza di un riferimento parodico all'*Elena* di Isocrate ci porterebbe almeno a inizio IV sec.

Meritano un discorso a parte i frammenti di antologie, piuttosto numerosi già dall'età tolemaica. Sono almeno una decina gli esemplari datati a questo periodo che citano passi comici¹⁵. Nella maggior parte dei casi si tratta di antologie miscellanee

⁹ Tra i pochissimi papiri letterari databili a fine IV-inizi III, P.Hib. 6 (Brit.Lib. inv. 1824 = P.Lit.Lond. 89), attribuito ipoteticamente a Menandro, più il caso dubbio di P.Saqqara inv. SAK.71/2 GP 6 5673.

¹⁰ P.Heid.Gr. 181, del III/II a.C.

¹¹ P.Berol. inv. 11771 (= PCG VIII 1032), del III a.C.

¹² P.Strasb. inv. G 2345 (= CGFP 236, 346; PCG VIII 1035 e *1070). Per gli elementi dialettali vd. BETTARINI (1998).

¹³ Oltre a P.Duk. inv. 313r (= PCG VIII 1146), per il quale vd. *infra*, P.Heid.Gr. 182 (= CGFP 362; PCG VIII *1094), del III a.C. da Ankyropolis; P.Lond.Lit. 254 (= CGFP 276; PCG VIII 1058) del III a.C.; PSI 1388 (= CGFP 232; PCG VIII 1095), del II a.C. da Ossirinco.

¹⁴ Il papiro fu edito per la prima volta da WILLIS (1991). L'ipotesi sulla paternità del testo è stata avanzata da CSAPO (1994), che in merito all'inquadramento cronologico osserva: «The *Comoedia Dukiana* makes reference to Isocrates' *Helen* (17f.) and so cannot have been written much before the beginning of the fourth century B.C.E. Nor does the *Comoedia Dukiana* appear to have been composed much later than the first decade of the fourth century B.C.: theme, language, content and form reveal characteristics typical of Old Comedy. It is a fantasy piece which describes a social hierarchy of anthropomorphized fish. The language is colourful and often highly poetic. It has a literary *komodoumenos* (17, Isocrates). Its trochaic tetrameters show an irregularity of median diaeresis (84%) which would place the composition closer to Old than Middle or New Comedy» (p. 39).

¹⁵ Sul fenomeno dell'antologizzazione del teatro in età ellenistica vd. GENTILI (2006², 37ss.).

(spesso con passi tragici) e i versi antologizzati sono per lo più tratti dalla commedia nuova, e in particolare da Menandro. In alcuni casi però troviamo citati anche lo Pseudo-Epicarmo (O.Berol. inv. 12319, III sec. a.C.) e occasionalmente qualche esponente della commedia antica. Ad es. in un'antologia di epigrammi del III sec. a.C., P.Petr. 49 b, sono presenti anche brani di Cratino e di Platone comico¹⁶. Alcuni versi, forse assegnabili alla commedia antica o di mezzo, si leggono in uno dei frammenti di P.Schub. 9 (III/II sec. a.C.), ma non è certo che questi frammenti appartengano a un'antologia (vd. *supra* n. 2). Un passo di Diocle sembra essere incluso in una raccolta sul tema padrone/schiavo, P.Schub. 28, del II sec. a.C.¹⁷. E ancora P.Berol. inv. 9772, un'antologia comico-tragica tematica del II sec. a.C. cita, oltre ad autori della *nea* e allo Pseudo-Epicarmo, anche Platone comico e Ferecrate¹⁸.

L'antologia in generale, e soprattutto quella gnomologica, rimane un prodotto assai diffuso anche nelle epoche successive – ad es. in un'antologia poetica (?) del V sec. d.C. sono citati un paio di versi degli *Uccelli* di Aristofane¹⁹ – ma le citazioni da autori della *archaia* risultano sempre minoritarie rispetto alla commedia nuova e in particolare a Menandro (si pensi all'ininterrotta fortuna delle *sententiae*).

Il discorso delle raccolte antologiche è in parte legato alla questione della lettura di testi comici nelle scuole²⁰. Anche gli *ostraka* con scritture attribuibili alla mano di scolari, datati a III/II sec. a.C., restituiscono brani inquadrabili nella commedia nuova (con i versi riportati come se fossero prosa, senza nessuna divisione colometrica, come avviene anche in alcune antologie). Il materiale greco-egizio di età tolemaica sembrerebbe indicare una sostanziale esclusione della commedia antica nei primi gradi di istruzione²¹. Ciò appare ben comprensibile, date la presenza di riferimenti a fatti e personaggi contemporanei e la maggiore difficoltà anche linguistica che una commedia antica poteva porre. Ma anche in questo caso è opportuno non assolutizzare il dato. Un'interessante eccezione potrebbe essere rappresentata dal primo testimone in cui possiamo riconoscere dei versi di Aristofane, un *ostrakon* della Bodleiana datato al I sec.

¹⁶ CGFP 71 e 216.

¹⁷ CGFP 80; PCG V, p. 18.

¹⁸ BKT 5.2, 123-128 XXA. CGFP 205, 217; PCG VII 220, 526.

¹⁹ P.Oxy. 1401 (CGFP 39). La natura del testo conservato in questo codice papiraceo è però discussa.

²⁰ Per i papiri di ambito scolastico vd. CRIBIORE (1996 e 2001).

²¹ Ma che fosse utilizzata in Grecia ancora nel II/I sec. a.C. sembrerebbe provato da un'iscrizione rinvenuta nel Pireo (IG II/III² 2363), forse un catalogo di una biblioteca di un ginnasio (il Ptolemaion?): tra gli autori elencati figura, oltre a Menandro e Difilo, Cratete. Vd. OTRANTO (2000, XIII s.); MAEHLER (2003, 77).

a.C.: su una ricevuta bancaria sarebbero stati copiati (forse da uno scolaro) un paio di versi delle *Nuvole* di Aristofane²².

Prima del I sec. a.C. non abbiamo frammenti attribuiti ad Aristofane e comunque fino al I sec. d.C. si tratta di esemplari sporadici e di datazione incerta²³. Il primo rotolo con commedia di Aristofane ad oggi noto, il primo libro, sembra essere una copia dei *Cavalieri*, ritrovata a Ossirinco e datata alla fine del I sec. a.C. o inizi I d.C.: P.Oxy. 2545.

Se il numero di copie più antiche del I sec. d.C. di cui disponiamo è, comunque, piuttosto limitato, la situazione cambia decisamente nel II secolo d.C. (vd. Fig. 4).

Fig. 4



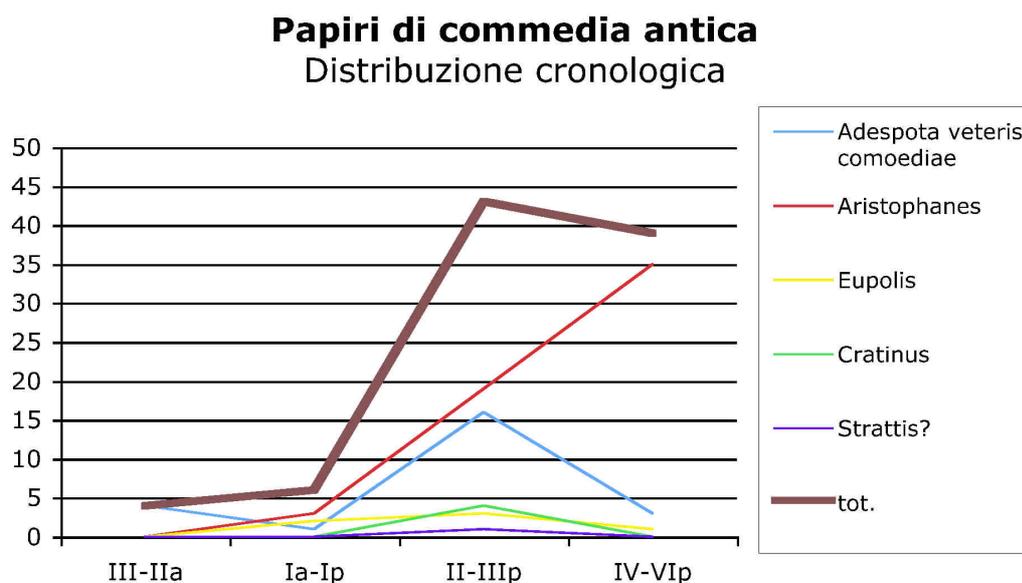
In generale per tutta la letteratura i primi secoli dell'età romana, e in particolare l'età antonina, segnano il momento di massima produzione e circolazione dei libri. I ritrovamenti papiracei mostrano una notevole concentrazione di testi letterari in questo periodo, caratterizzato da particolare vivacità culturale, una crescita quantitativa di individui alfabetizzati e di individui istruiti rispetto alle epoche precedenti. Anche la

²² O.Bodl. 279, forse da Tebe. Il testo corrisponde sostanzialmente, ma non esattamente, ai vv. 974s. delle *Nuvole* a noi noti. Vd. LITINAS (2002).

²³ Vd. ad es. P.Oxy. 212 + 2808 (Aristophanes, *Fabula incerta?*), per il quale le proposte di datazione variano dalla seconda metà del I sec. a.C. fino al I/II sec. d.C.

distribuzione cronologica dei papiri di commedia antica presenta un picco nel II secolo (vd. Fig. 5).

Fig. 5



Se fino al I sec. a.C. abbiamo solo qualche copia di commedie sconosciute, in età romana con la maggior quantità di frammenti riusciamo a riconoscere delle opere di Aristofane e qualcosa anche di Eupoli e di Cratino. Che ancora fossero molti i commediografi letti nella *chora* egiziana del II secolo è inoltre comprovato dalle liste di autori e opere che ci sono pervenute. Tra questi reperti, per la commedia riveste un particolare interesse P.Oxy. 2659, con resti di quello che sembrerebbe l'inventario di una biblioteca²⁴: vi si legge una lista alfabetica di autori comici, quasi tutti della commedia attica antica e della commedia dorica, con nomi iniziati da *alpha* a *epsilon*²⁵

²⁴ OTRANTO (2000, nr. 6); CGFP 1, 11, 13-16, 18, 67, 77-79; PCG III.2 test. 2. La lista è stata scritta sul *verso* di un elenco alfabetico di parole latine traslitterate in greco (P.Oxy. 2660). Per l'ipotesi che si tratti di un inventario di biblioteca vd. OTRANTO (2000, 37); così già REA (1966, 206-17), che pensava a un catalogo di una biblioteca provinciale piuttosto che parte di un manuale di storia letteraria; LONGO AURICCHIO (1971, 147-49) ipotizza una biblioteca privata. È comunque difficile stabilire con certezza se testi di questo tipo siano liste bibliografiche o cataloghi di biblioteca.

²⁵ Amipsia, Apollonio, Apollofane, Araro (il figlio di Aristofane), Aristofane, Archippo, Autocrate, Demetrio, Diocle, Dinoloco, Epicarmo.

ed elenco dei relativi titoli. Si tratta di uno dei principali testimoni della produzione di Aristofane (sono elencati 24 titoli più una decina caduti in lacuna²⁶) e degli altri comici. In alcuni casi titoli e autori non erano altrimenti noti (ad es. Apollonio). Altri esemplari restituiscono invece elenchi di titoli relativi a singoli commediografi: ad esempio un piccolo frammento ossirinchiato del II sec. contiene sei titoli di Cratino²⁷.

Contrariamente a quanto si potrebbe supporre in base alla scarsità di reperti di età tolemaica, nel II sec. ancora un'ampia parte della produzione comica antica era ricopiata e letta. Oltre al mero aumento quantitativo in questo periodo si può notare anche una circolazione piuttosto articolata: i papiri testimoniano la presenza di copie di diverso livello.

Molte presentano caratteristiche editoriali di pregio, per cura grafica, qualità del papiro, ampiezza dei margini. Si può citare ad esempio il P.Oxy. recentemente edito da Handley²⁸, un frammento di commedia antica (attribuito ipoteticamente ai *Pluti* di Cratino) che per il tipo di scrittura, la cosiddetta "maiuscola biblica", si caratterizza come copia calligrafica, oppure il presunto papiro di Strattide, P.Oxy. 2743 (II sec. d.C.), anch'esso tracciato con scrittura posata e dotato di ampi intercolumni²⁹. Anche P.Oxy. 2806 (II/III sec.)³⁰, una copia di una commedia antica sconosciuta, mostra una estrema cura editoriale. I margini sono particolarmente estesi e il sistema di *eisthesis* ed *ekthesis* distingue le parti liriche dalle parti in metri trocaici. Inoltre una annotazione, aggiunta da una mano più corsiva, segnala che in altri manoscritti l'ordine di due versi

²⁶ Cf. l'indice Novati di 39 commedie presente nel manoscritto Ambrosiano di XIV sec. Vd. OTRANTO (2000, XV; 2001); GIL (1989, 46s.).

²⁷ P.Oxy. 2739r (OTRANTO [2000, nr. 8]; CGFP 69; PCG IV test. 7, II sec. d.C.). Altri elenchi di rilevanza per la commedia sono: P.Oxy. 2426 (OTRANTO [2000, nr. 7]; CGFP 82; PCG I test. 35), elenco in versi (!) di commedie di Epicarmo, II d.C.; P.Oxy. 2462 (OTRANTO [2000, nr. 9]; CGFP 104; PCG VI.2 test. 41), elenco di commedie menandree, II d.C. Una lista di titoli di Menandro è inclusa anche in P.Brit.Lib. inv. 2562 (MP³ 2759; CGFP 105; PCG VI.2 test. 42), un codice papiraceo in scrittura tachigrafica del III-IV sec. Un'altra lista di opere letterarie di vario genere, PSILaur. inv. 19662v = SB 15875 (OTRANTO [2000, nr. 16]; PCG VI.2 test. 43) del III sec. da Ossirinco, riguarda anche Aristofane, Menandro e forse Cratino (vd. Carlini in CPF I.1* nr. 3; o Favorino? vd. PINTAUDI [2003]). Riguardo a quest'ultimo papiro vd. PUGLIA (1996). In generale riguardo alle liste di libri su papiro vd. ora anche OTRANTO (2009).

²⁸ HANDLEY (2008), vd. *supra* n. 5.

²⁹ CGFP 220; PCG VIII 1105. L'identificazione con la *Lemnomeda* di Strattide resta irrimediabilmente incerta perché basata sulla presenza di un verso proverbiale attribuito a questa commedia in uno scolio a Platone (*schol. ad Plat. Lys.* 206e, p. 183 Cufalo = Stratt. fr. 24 PCG; cf. anche Eustath. *in Il.* 1289, 64-67 e *in Od.* 1397, 79). Vd. ORTH (2009, 140).

³⁰ Vd. PERRONE (2009a = CLGP II.4 nr. 5).

è invertito. La collazione con altre copie testimonia attenzione ecdotica, oltre che, evidentemente, la disponibilità di più copie di questo testo.

Accanto a questi esemplari calligrafici, che verosimilmente erano copie pubbliche, destinate al commercio librario e/o alla conservazione in biblioteca, i papiri ci restituiscono anche qualche traccia di un tipo di circolazione diverso: in alcuni casi l'impiego di materiale scrittoria già usato, le scritture più corsive o comunque meno curate (ma di mani esperte) sembrano indicare copie realizzate per un uso più immediato, privato. Un esempio di questo secondo tipo è offerto da un frammento del II/III sec. d.C. rinvenuto nel Fayum, che conserva alcuni versi del *Pluto* aristofaneo sul verso di un documento di natura incerta³¹. Un altro caso interessante è costituito dal coevo PSI 846³²: sul retro di un rotolo che conteneva un registro amministrativo è stato trascritto il testo di una commedia non identificata. La scrittura è di un tipo informale a *ductus* molto corsivo e, cosa ancor più interessante, la stessa mano ha scritto nel margine destro due annotazioni e apposto *paragraphoi* a scandire il testo e segni a forma di *chi* (forse per rimandare a un commentario?). Potrebbe essere insomma la copia di uno studioso o di un insegnante.

Sembra non ci siano invece frammenti di commedia antica tra i cosiddetti "copioni di scena". La tradizione di copie utilizzate dalle compagnie teatrali per la messa in scena pare riguardare prevalentemente, se non esclusivamente, la tragedia, il mimo e la commedia nuova³³. Per la commedia nuova abbiamo in età romana alcuni papiri con sigle drammatiche a indicare le parti di ciascun attore (quattro casi di I/II sec.)³⁴. Si tratta verosimilmente più che di copioni veri e propri di copie da essi derivate, ma testimoniano comunque una continuità della tradizione teatrale della *nea*. La commedia antica, per i riferimenti all'attualità e per linguaggio, doveva risultare meno adatta alla riproposizione scenica, così come ai primi livelli di educazione.

³¹ Bodl.Lib. inv. MS.Gr.cl.g.44(P), edito da LUISELLI (2002).

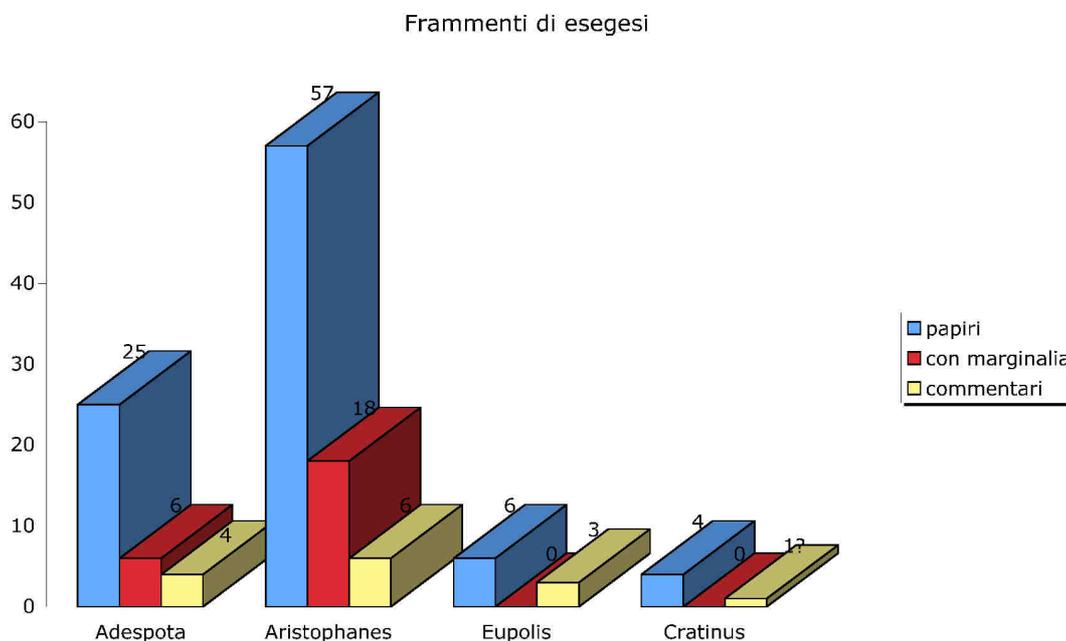
³² Vd. PERRONE (2009a = CLGP II.4 nr. 12).

³³ Vd. GAMMACURTA (2006), con bibliografia precedente.

³⁴ P.Oxy. 3218r (PCG VIII 1125), del I/II sec.; BKT IX 19 (= P.Berol. inv. 21119; CGFP 281; PCG VIII 1118), frustolo del II sec. d.C.; P.Ryl. 484 (CGFP 277; PCG VIII 1076), resti di una commedia nuova trascritta nel I/II sec. sul verso di un documento; PSI 1176 (CGFP 255; PCG VIII 1063), commedia nuova trascritta anch'essa su materiale di risulta nel I sec. d.C. È assai dubbio il caso del papiro del III sec. a.C., forse menandro o forse tragico, P.Hib. 180 (CGFP 247; TrGF II 631). Le sigle numeriche per individuare le parti drammatiche di *protagonistes*, *deuteragonistes*, *tritagonistes* e *tetragonistes*, nate nel contesto pratico delle rappresentazioni, possono poi essere state trascritte insieme al testo anche in copie destinate alla lettura. Sull'argomento vd. GAMMACURTA (2006), con bibliografia precedente.

Di converso non pochi papiri ci restituiscono tracce di un uso della commedia antica (e della commedia dorica, assai meno, invece, della commedia nuova)³⁵ nei livelli più avanzati di istruzione e di una circolazione nella cerchia colta, erudita, che leggeva questi testi con un interesse esegetico (vd. Fig. 6a). A parte casi di semplici correzioni, abbiamo ben 24 esemplari di commedia antica con annotazioni nei margini o negli intercolumni: sei copie sono di drammi adespoti, datate tutte tra II e III sec., diciotto copie sono invece di drammi aristofanei, molte delle quali datano però oltre il IV secolo.

Fig. 6a



I papiri ci restituiscono anche frammenti della letteratura secondaria sulla commedia, prodotti di erudizione traditi separatamente rispetto al testo cui si

³⁵ Per la commedia antica vd. *infra*. Per la commedia dorica, tra i pochi papiri a oggi noti, si segnalano un commentario a Epicarmo (P.Oxy. 2429), due copie epicarmee con annotazioni marginali (P.Oxy. 2427 e MPER V 1-10), più un possibile caso su un testo adespoto (vd. PERRONE [2009a] = CLGP II.4 nr. 1). Per la commedia nuova invece, su un numero ben maggiore di papiri, abbiamo solo una dozzina di copie che conservano note marginali – due su copie di commedie adespote (vd. PERRONE 2009a = CLGP II.4 nrr. 14, 15) e poco più di una decina attribuita a Menandro (vd. MCNAMEE [2007]) – e alcune *hypotheses* a commedie menandree (vd. VAN ROSSUM-STEENBEEK [1998, 39-45]).

riferivano, in particolare lessici e commentari. La commedia antica, dopo la poesia omerica e la poesia lirica, è il genere per il quale i papiri conservano il maggior numero di commentari (14 in tutto)³⁶. A parte due commentari aristofanei su codice di V secolo, tutti gli altri *hypomnemata* sono su rotolo e datano in prevalenza al II/III sec., rappresentano presumibilmente versioni più o meno rielaborate e compendiate degli *hypomnemata* di tradizione alessandrina.

Se l'autore per cui si conservano più commentari è prevedibilmente Aristofane³⁷, che ha una tradizione papiracea più duratura, è interessante notare che in proporzione al numero di papiri noti, non è Aristofane l'autore che mostra una più significativa concentrazione esegetica. Ad esempio su sei soli esemplari attribuibili a Eupoli, ben tre sono opere esegetiche, tre commentari a tre diverse commedie (*Maricante*, *Tassiarchi* e *Prospalti*)³⁸, segnale di una diffusione dell'opera di questo commediografo principalmente nell'*élite* colta³⁹. Anche per Cratino, tra i pochissimi resti papiracei a lui assegnabili con una qualche sicurezza, il caso ci ha restituito la famosa *hypothesis* del *Dionisalessandro*, P.Oxy. 663⁴⁰ – a mia conoscenza, l'unica *hypothesis* su papiro per la commedia antica – e uno *hypomnema*, annunciato ma tutt'ora inedito⁴¹.

Se poi analizziamo i dati limitandoci ai frammenti databili entro il III sec. (vd. **Fig. 6b**), vediamo che la maggior parte dei papiri con tracce di esegesi è da riferire a commedie di autore non identificato (sei copie con *marginalia*, quattro commentari)⁴², mentre quelli riferibili ad Aristofane sono pari a quelli di Eupoli (per entrambi abbiamo cinque copie con *marginalia*, tre commentari) e tra i commentari solamente

³⁶ Vd. DEL FABBRO (1979); MESSERI SAVORELLI – PINTAUDI (2002, 40).

³⁷ Su 57 papiri aristofanei in totale abbiamo sei commentari (tre del II d.C., uno del IV e due del V). I quattro rotoli anteriori al IV, come ha evidenziato MONTANA (2006 = Aristoph. CLGP), rappresentano verosimilmente versioni compendiate di *hypomnemata* di tradizione alessandrina e didimea, mentre i due codici di V sec. rispondono a nuove esigenze, e combinano all'eredità erudita spiegazioni di livello più elementare.

³⁸ Si tratta di rotoli da Ossirinco datati tra I e III sec.: P.Oxy. 2740 (commentario ai *Tassiarchi*, I d.C.), P.Oxy. 2741 (commentario al *Maricante*, II d.C.) e P.Oxy. 2813 (commentario ai *Prospalti*, II/III d.C.). Cf. TROJAHN (2002, 85-116).

³⁹ Cf. STOREY (2003, 34-51).

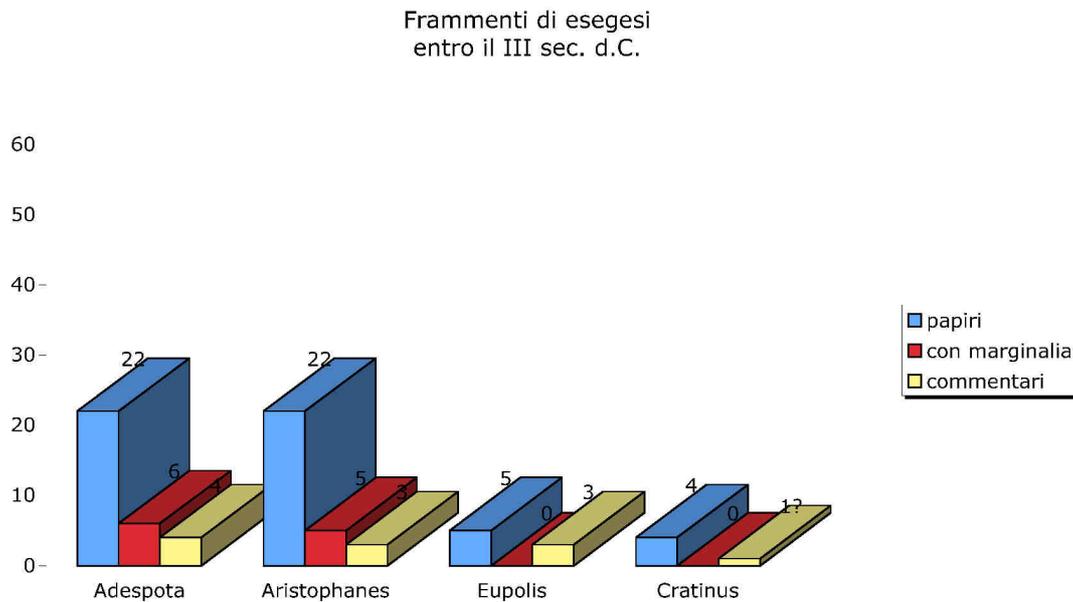
⁴⁰ Su questo controverso papiro si veda da ultima BAKOLA (2010).

⁴¹ P.Oxy. inv. 101/175a, segnalato da TROJAHN (2002, 205). La studiosa lo descrive brevemente come un commentario a commedia cratinea sconosciuta, su rotolo del II d.C., e lo assegna alla categoria dei «wissenschaftliche Hypomnemata» per la presenza di menzioni di grammatici e di paralleli letterari.

⁴² Cf. PERRONE (2009a = CLGP II.4; 2009b).

uno riguarda una commedia poi conservata nella tradizione manoscritta bizantina (P.Oxy. 4509, alle *Vespe*, del II d.C.).

Fig. 6b



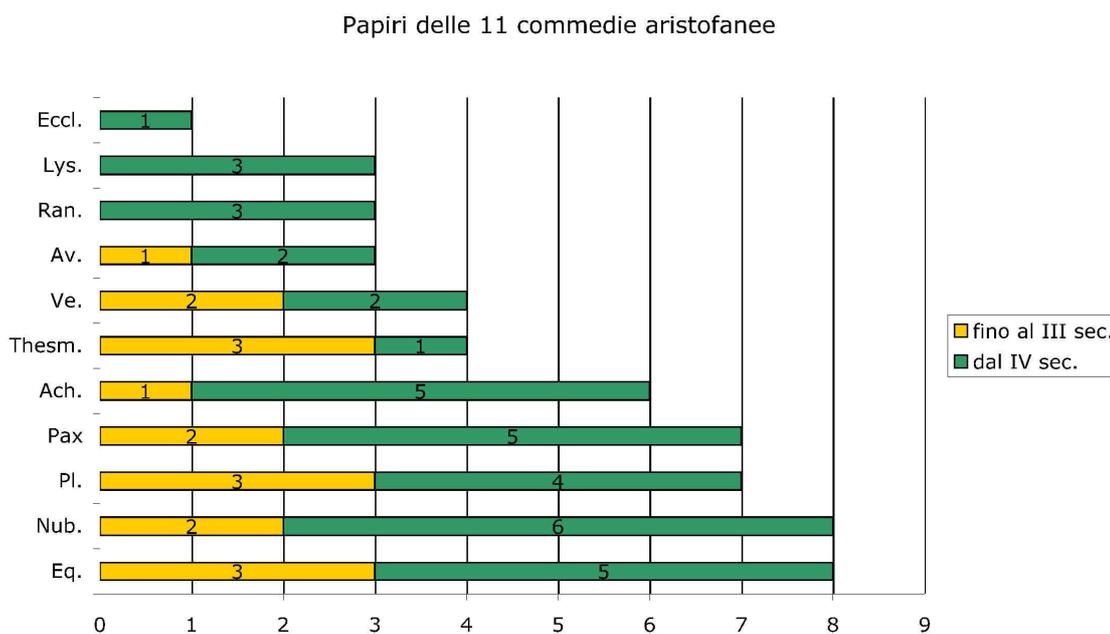
Il quadro restituito dai papiri fino alle soglie dell'età bizantina è insomma un quadro ancora piuttosto vario, tutt'altro che aristofanocentrico – e certamente lontano dalla rigida selezione che un tempo si immaginava già canonizzata nel II secolo. Una parte considerevole della produzione comica antica che poi si sarebbe perduta era ancora conservata, era oggetto di attività esegetica e continuò a circolare in Egitto fino a tutta l'età romana e in parte anche oltre.

Vero è però che dopo il culmine raggiunto nel II secolo d.C., a partire dal III secolo si comincia a registrare una progressiva riduzione nel numero dei papiri letterari (vd. Fig. 4). Nel IV secolo, in linea con l'andamento generale, i testimoni diretti di commedie poi perdute diminuiscono nettamente, mentre le copie di commedie aristofanee, sole in controtendenza, aumentano (vd. Fig. 5). Questo dato della tradizione papiracea è stato messo in relazione con le iniziative di recupero della cultura e dei testi classici operate dalla corte costantinopolitana nel IV sec.⁴³. Complice anche l'influenza duratura di un certo atticismo più radicale e intransigente, nel IV sec. c'è un vero e proprio *revival* di Aristofane, a discapito di Menandro, che prima di allora

⁴³ Vd. CAVALLO (1986, 89-91).

aveva goduto di maggiore favore sia in ambito scolastico sia presso il pubblico generale⁴⁴. La maggior parte dei testimoni papiracei delle undici commedie sono codici datati tra IV e VI sec. (vd. Fig. 7). Di alcune non abbiamo traccia nei papiri prima di allora: ad oggi di *Rane*, *Lisistrata* ed *Ecclesiazuse* non è nota nessuna copia su rotolo. Se il dato può non stupire particolarmente per le due commedie di argomento femminile (è in linea con la limitata tradizione bizantina), appare singolare invece la scarsità di testimoni diretti per una commedia come le *Rane*, di cui pure è comprovata la fortuna (basti pensare alla ricchezza del corpus scoliografico). Abbiamo più copie ad esempio delle *Tesmofoiazuse*, che ebbero certo minore fortuna nella tradizione manoscritta bizantina: considerato il nuovo papiro ossirinchina cui si accennava all'inizio, le *Tesmofoiazuse* risulterebbero, tra le undici commedie aristofanee, una delle più lette in età romana. Ma questo può certo essere anche il risultato della casualità dei ritrovamenti⁴⁵.

Fig. 7



⁴⁴ CRIBIORE (2001, 201); MONTANA (2006 = Aristoph. CLGP 4-5). Sull'influenza del giudizio di Frinico sul destino di Menandro vd. BLANCHARD (1997).

⁴⁵ Solo 18 dei 57 papiri riconosciuti come aristofanei datano entro il III sec.: tre per *Tesmofoiazuse*, per *Pluto* e per *Cavalieri*, due per *Pace*, per *Nuvole* e per *Vespe*, uno per *Acarnesi*. In generale tra le undici commedie quelle più rappresentate nei papiri sono *Cavalieri* e *Nuvole* (otto testimoni ciascuna), seguite da *Pluto* e *Pace* (sette), *Acarnesi* (sei), *Tesmofoiazuse* e *Vespe* (quattro), *Uccelli*, *Rane* e *Lisistrata* (tre), *Ecclesiazuse* (uno).

Comunque ancora fino al V sec. le undici commedie di Aristofane non sono le uniche a essere trascritte. Per quanto sporadiche, ci sono giunte copie di commedie diverse. Oltre a qualche papiro di commedia nuova⁴⁶, si trova ancora Eupoli – una delle sue opere più citate, i *Demi*, è testimoniata in un codice di IV/V sec. (P.Cair. 43227 = PCG V 99) che contiene anche *pièces menandree*⁴⁷ – e almeno tre (forse quattro)⁴⁸ codici papiracei contengono commedie antiche a noi sconosciute. Si tratta di MPER NS III 23, codice del IV/V sec. con commedia antica corredata di interventi marginali; P.Oxy. 1403, codice del V sec., attribuito ipoteticamente ad Aristofane perché un frammento con scrittura della stessa mano, P.Oxy. 1374, contiene le *Vespe*; infine un frammento di IV-inizio V sec. recentemente edito, P.Col. inv. 430, che restituisce parte di dieci versi giambici attribuibili alla *archaia*⁴⁹.

Nel sesto secolo sembra resistere ancora il solo Menandro e nei papiri non abbiamo più altre commedie antiche al di fuori delle undici aristofanee. Il resto andrà perduto, per consapevoli selezioni, ma prima ancora per mancate iniziative di conservazione e di recupero, per banale disinteresse, e in ampia parte, semplicemente, per caso. Imponderabile resta il ruolo giocato dalla *τύχη* nel naufragio di tutte le altre commedie così come nel loro riaffiorare nei frammenti di papiro.

Università di Genova

SERENA PERRONE
serena.perrone@gmail.com

⁴⁶ Alcuni papiri menandrei, in particolare *Menandri sententiae*, e commedie adespote come P.Ant. 55 e P.Harr. 11, del IV sec., PSI 723, datato al IV/V e P.Mont. inv. 127 (MP³ 1645.02), del V sec.

⁴⁷ Sull'esistenza di *corpuscola* di opere dello stesso genere e sulla possibile influenza di tali aggregazioni editoriali su conservazione e perdita dei testi vd. CAVALLO (1986, 118s.). Abbiamo evidenze di più commedie raccolte nello stesso libro anche in altri due codici papiracei di V/VI sec., che conservano frammenti tutti riferibili a commedie aristofanee poi conservate: P.Oxy. 1373 (da Ossirinco, V sec.), frammenti della *Pace* e dei *Cavalieri*; P.Berol. inv. 1321-21201+21202 (da Hermopolis, V/VI sec.), frammenti di *Pluto*, *Rane*, *Uccelli*, *Acarnesi*.

⁴⁸ È incerto se appartengano a commedia antica o nuova i versi conservati in P.Erl. 6 (= CGFP 230; PCG VIII 1083), del V sec.

⁴⁹ Editto da BARRENECCHA (2006). Vd. anche LUPPE (2008, 263).

riferimenti bibliografici

BAKOLA 2010

E. Bakola, *Cratinus and the Art of Comedy*, Oxford.

BARRENECHEA 2006

F. Barrenechea, *A Fragment of Old Comedy: P. Columbia inv. 430*, «ZPE» CLVIII 49-54.

BETTARINI 1998

L. Bettarini, *Dialetti e commedia: Pap. Argent. 2345r (fr. adesp. 1035, 1-2 K.-A.)*, «AION(filol)» X 129-45.

BLANCHARD 1997

A. Blanchard, *Destins de Ménandre*, «Ktèma» XXII 213-25.

CAVALLO 1986

G. Cavallo, *Conservazione e perdita dei testi greci: fattori materiali, sociali, culturali*, in A. Giardina (a cura di), *Tradizione dei classici, trasformazioni della cultura*, vol. IV, *Società romana e impero tardoantico*, Roma-Bari, 83-172 (= G. Cavallo, *Dalla parte del libro. Storie di trasmissione dei classici*, Urbino 2002, 49-175).

CRIBIORE 1996

R. Cribiore, *Writing, Teachers, and Students in Graeco-Roman Egypt*, Atlanta.

CRIBIORE 2001

R. Cribiore, *Gymnastics of the Mind. Greek Education in Hellenistic and Roman Egypt*, Princeton-Oxford.

CSAPO 1994

E. Csapo, *The Authorship of the Comoedia Dukiana*, «ZPE» C 39-44.

DEL FABBRO 1979

M. Del Fabbro, *Il commentario nella tradizione papiracea*, «Studia Papyrologica» XVIII 69-132.

GAMMACURTA 2006

T. Gammacurta, *Papyrologica scaenica. I copioni teatrali nella tradizione papiracea*, Alessandria.

GENTILI 2006²

B. Gentili, *Lo spettacolo nel mondo antico. Teatro greco e teatro romano arcaico* (1977), Roma.

GIL 1989

L. Gil, *El Aristófanes perdido*, «CFC» XXII 39-106.

HANDLEY 2008

E.W. Handley, *Reading and Reconstruction: a Fragment of Old Comedy from Oxyrhynchus*, «AAntHung» XLVIII 49-54.

LITINAS 2002

N. Litinas, *Aristophanes on a bank receipt (?)*, «ZPE» CXLI 103-105.

LONGO AURICCHIO 1971

F. Longo Auricchio, *Su alcune liste di libri restituite dai papiri*, «RAAN» XLVI 143-50.

LUISELLI 2002

R. Luiselli, *Un nuovo papiro del Pluto di Aristofane*, «APF» XLVIII/1 6-12.

LUPPE 2008

W. Luppe, *Griechische literarische Texte. Drama*, «APF» LIV/2 258-65.

MAEHLER 2003

H. Maehler, *Libri, cultura, educazione nell'Egitto tardo-antico*, «SemRom» VI 71-85.

MCNAMEE 2007

K. McNamee, *Annotations in Greek and Latin Texts from Egypt*, New Haven (Conn.).

MENSCHING 1964

E. Mensching, *Zur Produktivität der alten Komödie*, «MH» XXI 15-49.

MESSERI SAVORELLI – PINTAUDI 2002

G. Messeri Savorelli – R. Pintaudi, *I lettori dei papiri: dal commento autonomo agli scolii*, in V. Fera – G. Ferrau – S. Rizzo (eds.), *Talking to the Text: Marginalia from Papyri to Print*, Proceedings of a Conference held at Erice, 26 September-3 October 1998, vol. I, Messina, 37-57.

MONTANA 2006

F. Montana, *Aristophanes*, in CLGP I.1.4 (Aristophanes-Bacchylides), München-Leipzig, 3-240.

ORTH 2009

C. Orth, *Strattis: die Fragmente. Ein Kommentar*, Berlin.

OTRANTO 2000

R. Otranto, *Antiche liste di libri su papiro*, Roma.

OTRANTO 2001

R. Otranto, *Elenchi di commedie aristofanee: P.Oxy. 2659 e altri cataloghi manoscritti*, in *Atti del XXII Congresso di Papirologia*, Firenze 1998, vol. II, Firenze, 1057-65.

OTRANTO 2009

R. Otranto, *Liste di libri su papiro: tra conservazione e perdita*, «A&R» n.s. III/1-2 13-32.

PERNIGOTTI 2009

C. Pernigotti, *Commentario a testo comico?*, in *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico "G. Vitelli"*, VIII, Firenze, 5-9.

PERRONE 2009a

S. Perrone (a cura di), CLGP. II, *Commentaria in adespota. 4, Comoedia et mimus*, Berlin.

PERRONE 2009b

S. Perrone, *Lost in Tradition. Papyrus Commentaries on Comedies and Tragedies of Unknown Authorship*, in F. Montanari – S. Perrone (eds.), *Fragments of the Past. Ancient Scholarship and Greek Papyri*, Berlin, 203-40 (= «Trends in Classics» I/2).

PINTAUDI 2003

R. Pintaudi, *Favorino, non Cratino*, «Aegyptus» LXXXIII/1-2 189-90.

PUGLIA 1996

E. Puglia, *Il catalogo di un fondo librario di Ossirinco del III d.C. (PSILaur. inv. 19662)*, «ZPE» CXIII 51-65.

REA 1966

J. Rea, *List of Comic Poets and Their Plays*, in *Atti dell'XI Congresso Internazionale di Papirologia*, Milano 2-8 settembre 1965, Milano, 206-17.

VAN ROSSUM-STEENBEEK 1998

M. van Rossum-Steenbeek, *Greek Readers' Digests? Studies on a Selection of Subliterary Papyri*, Leiden-New York-Köln.

STOREY 2003

I.C. Storey, *Eupolis, Poet of Old Comedy*, Oxford.

TROJAHN 2002

S. Trojahn, *Die auf Papyri erhaltenen Kommentare zur Alten Komödie. Ein Beitrag zur Geschichte der antiken Philologie*, München-Leipzig.

UCCIARDELLO 2007

G. Ucciardello, *Riesame di P.Schubart 9 (= P.Berol. 11777 + 11801): alcune osservazioni di lettura e proposte interpretative*, in B. Palme (Hrsg.), *Akten des 23. Internationalen Papyrologenkongresses*, Wien 22-28 Juli 2001, Wien, 693-701.

WILLIS 1991

W.H. Willis, *Comoedia Dukiana*, «GRBS» XXXII 331-53.